

**Bologna**  
Strage,  
si fa lezione  
in aula

**IBIO PAOLUCCI**

BOLOGNA. Nuovi e anche un po' strani particolari sul conto di Stefano Delle Chiaie si sono appresi ieri a Bologna. In Venezuela «Caccola» circolava con un passaporto intestato a tale Remo Barbieri, rilasciato dalle autorità di Caracas il 7 marzo del 1983. Il documento, che recava il numero 4116192, è stato sequestrato all'ex leader di «Avanguardia Nazionale» sull'aereo militare che lo riportava in manette in Italia, dopo 17 anni di latitanza.

Delle Chiaie si era rimpatriato di tre anni. Nel passaporto figurava nato, infatti, il primo dicembre del 1939, mentre in realtà la sua data di nascita risale al 13 settembre del '36. Una piccola civetteria. Ma non è questa la stranezza. Ciò che colpisce è che la polizia venezuelana non gli abbia ritratto, prima di consegnarlo alla polizia italiana, sia il passaporto, sia un altro documento (stessa data, stessa foto e stesso nome) rilasciato dal Ministero degli Interni.

Nell'udienza di ieri, andata buca per l'assenza di Paolo Signorini, il Pm Libero Mancuso è tornato a chiedere che venga ascoltato Delle Chiaie. Ma il presidente pare non volere sapere. Il risultato è che il processo, aggiornato a lunedì, si sta snodando con troppa lenocchia. Per fortuna qui a Bologna la gente è molto attenta. Le tribune riservate al pubblico sono sempre piene. Ieri, poi, è arrivata una intensa classe, la quarta H del Liceo scientifico «Righi», accompagnata dalla preside Miriam Ridolfi, già assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna. La professoressa Ridolfi ci ha detto che da ora in avanti tutte le classi del suo liceo, a ripetizione, verranno per assistere al dibattimento.

I ragazzi non sono stati tanto fortunati perché l'udienza si è conclusa rapidamente. Ma il loro tempo non è andato perduto. La preside, infatti, ha invitato l'avv. Guido Calvi a parlare agli studenti. Sotto i riflettori della televisione si è così assistito ad una vera e propria lezione sul terrorismo e sulla dialettica dibattimentale. I giovani e le ragazze hanno ascoltato con attenzione mostrando un grande interesse per le varie fasi del processo. Purtroppo oggi un'aula processuale presenta uno spettacolo tutt'altro che gradevole, con le gabbie dove sono rinchiusi gli imputati e con le pesanti manette che stringono i polsi dei medesimi quando vengono portati in aula e riportati in prigione. In compenso, nel nostro ordinamento, i diritti dell'imputato sono seriamente garantiti. Conquiste di civiltà importanti. Che però - ha concluso la preside Ridolfi - non devono mai considerarsi definitive giacché vanno costantemente difese. Un modo per difenderle è anche questa folla presente di pubblico, che riflette il civile impegno di una città attorno ad una delle pagine più drammatiche della storia recente.

**Affitti**  
Manifestano  
commercianti  
e artigiani

ROMA. «Contro i fitti di rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali, bloccare gli aumenti selvaggi, modificare la legge, adottare una nuova normativa». Questo il tema della manifestazione nazionale indetta dal partito comunista per lunedì 11 maggio (ore 10,30) al Supercinema di Roma. Contemporaneamente, in tutta Italia sulla questione degli affitti e dei contratti è stata proclamata una «giornata di iniziativa e di lotta».

L'assemblea di Roma, cui parteciperanno delegazioni da tutte le regioni, sarà presieduta dall'on. Gian Franco Borghini della direzione del Pci. Introdurrà l'on. Alberto Provantini. Concluderà il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del Pci. Alla manifestazione sono state invitate tutte le associazioni di categoria. Gunderà la delegazione del Sunia, il segretario Esposito e Perrone della segreteria.

Sconti a figli e emigrati, più rate e rimborsi per i soldi pagati in più

**Così si pagherà il condono**

Il nuovo decreto sul condono edilizio ha recepito le proposte della commissione Lavori pubblici della Camera che il vecchio governo si ostinava a respingere. Non solo sono stati riaperti i termini, ma sono state riconosciute alcune agevolazioni per gli abusivi di necessità e i meno abbienti: sconti, prima casa per figli ed emigrati, rateizzazioni, rimborsi per le somme pagate in più.

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA. Finalmente qualcosa di positivo per il condono. Ci sono voluti quattro decreti bocciati dal Parlamento, una disputa trascinatasi per un anno, dopo che la maggioranza la Camera dei deputati accolse l'emendamento del Pci che riduceva l'abolizione ad una multa simbolica dell'1%, per evitare l'affossamento definitivo del provvedimento e, in definitiva, l'ingovernabilità del territorio. Il patrimonio edilizio rimasto fuori dal condono e nell'illegalità è enorme se si pensa che gli interventi abusivi calcolati dal Cresme sono in Italia circa undici milioni. Finalmente il governo ha accolto le proposte della commissione

ritenuta la soprat-tutto, che da questo mese passa al 36% e a giugno al 39%. Perché? Con precedenti decreti, mai convertiti, il passato governo a coloro che avrebbero richiesto di rientrare nella legge, aveva imposto una supermulta del 2% mensile dal 1° aprile al 30 settembre '86 (complessivamente 12%) e del 3%, sempre al mese, dal 1° ottobre '86 al 31 marzo '87, arrivando così al 30%. Quindi, ripresentando il decreto si è mantenuta la stessa maggioranza del 3% mensile, tanto da arrivare in giugno al 39%. Il Pci, in commissione, con l'intervento di Sapia, aveva espresso la sua contrarietà ad estendere la penalizzazione del 3% fino alla nuova scadenza, e aveva proposto, per il momento, il congelamento al 30%.

Se l'opera abusiva è stata eseguita o acquistata per essere adibita a prima abitazione, di parenti di primo grado, figli e genitori del richiedente, l'oblazione è ridotta di un terzo (per la prima fascia degli abusivi più gravi da 36.000 lire a 24.000 lire

al mq) e in caso di convenzione con il Comune (18.000 lire anziché 36.000 al mq.). Il richiedente deve sottoscrivere l'atto d'obbligo con il quale si impegna a mantenere la residenza nell'abitazione per non meno di dieci anni. La stessa agevolazione è prevista per i lavoratori emigrati (un terzo, oppure la metà). Naturalmente per le domande presentate dopo il 1° aprile '86 e per quelle non ancora pervenute ci sarà l'oblazione, ma ridotta.

Per l'opera abusiva è stata eseguita o acquistata al solo scopo di essere destinata a prima abitazione, oltre alla riduzione di un terzo dell'oblazione o della metà in caso di convenzionamento e il richiedente della sanatoria possiede i requisiti di reddito per essere assegnato in locazione di un alloggio di edilizia popolare (all'entrata in vigore della legge 47 era di 10 milioni e mezzo, più un milione a figlio, più un milione a figlio), il primo rata sarà pari a un dodicesimo di quella oblazione, secondo i termini previsti per la sovvenzionata. La restante parte, fino ad un massimo di undici rate trimestrali di uguale importo.

Ma ora esiste anche la possibilità di essere rimborsati per le somme pagate in più. Infatti, se dall'esame

**Morucci**  
«Assurda  
la richiesta  
di Curcio»

ROMA. Ennesimo interrogatorio del «dissociato» Valerio Morucci. A sentirlo sono stati questa volta i giudici del processo «Moro ter». In corso da circa un anno il terrorista rosso, non ha aggiunto nulla di nuovo rispetto a quanto detto nelle precedenti audizioni. Si è soffermato in particolare sull'assassinio del giudice Palma e su alcuni aspetti del rapimento e dell'omicidio di Moro.

Sollecitato a dire la sua sulla recente lettera di Curcio e Moretti, Morucci ha detto di non avervi riscontrato particolari novità. «Continuo - ha affermato - a pretendere un riconoscimento politico e si dicono disposti a trattare una cosiddetta pacificazione soltanto al di fuori delle aule di giustizia e a livello politico.

«Una scelta - ha proseguito Morucci - politicamente inaccettabile e contorta perché tenderebbe ad eludere le responsabilità del passato ed esclusivamente a portare fuori gli anni Settanta dalla realtà giudiziaria».

Nell'aula bunker ieri c'era anche Moretti, che si è limitato a dire di aver incontrato in carcere molti altri esponenti del Psi, del Pci e di altri partiti.

**Napoli**  
Giudici  
anticamorra  
senza scorta

NAPOLI. La sorveglianza continua sotto l'abitazione, a Napoli, viene lasciata al ministro Antonio Gava (che ci soggiorna di rado) ma è tolta a due magistrati che si sono occupati di spinose inchieste sulla camorra e sul terrorismo (dei quali, per sin troppo ovvi motivi di sicurezza viene chiesto di non citare il nome) che sono ancora - a detta degli stessi organi di polizia - esposti al pericolo di attentati sia da parte dei camorristi che di pericolosissimi ultime frange di terroristi.

Questa decisione (che sta sollevando molte proteste tra cui quelle del sindacato di polizia) è stata presa alcuni giorni fa dal comitato provinciale per la sicurezza, lo stesso che un paio di mesi fa aveva confermato questo servizio continuo di sorveglianza per i due magistrati.

I due giudici continueranno, per fortuna, ad avere la scorta durante tutti gli spostamenti. Per loro resta il grave problema della sorveglianza delle abitazioni. Un problema estremamente grave, se si considera che la stragrande maggioranza degli agguati a magistrati è avvenuto appunto proprio sotto la loro casa o nei loro paraggi.

**E sul lago offrono  
pesce fresco al cesio**

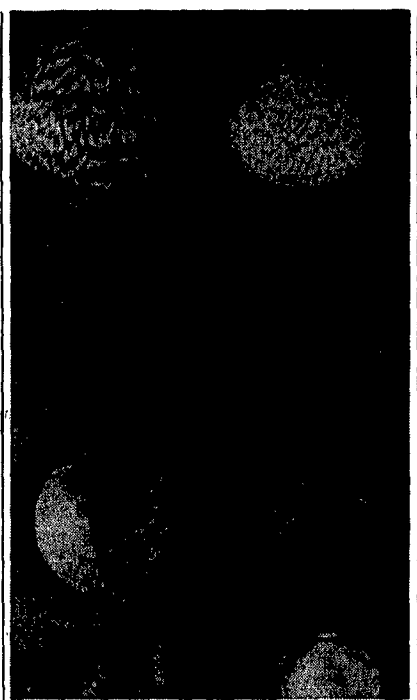
Nessun divieto, nessuna avvertenza per chi ha nella sua dieta giornaliera il pesce di lago. Eppure le popolazioni che vivono intorno ai laghi Maggiore, di Como e di Lugano sono consumatori quasi giornalieri di trote, persici, alborelle e cavedani. Ora la Regione Lombardia, insieme con le Usl, ha istituito una commissione tecnico-scientifica per valutare le conseguenze della contaminazione dei pesci.

**ANGELO FACCHINETTO**

MILANO. A un anno di distanza dal disastro nucleare di Cernobyl, le più prelibate varietà di pesce dei laghi di Como, Maggiore e Lugano continuano ad essere fortemente radioattive. L'ulteriore, inquietante conferma viene dai più recenti dati forniti dalle analisi condotte, nel mese di aprile, dal presidio multinazionale di Igiene e prevenzione di Milano sui campioni provenienti da diverse località dei tre laghi. Persici, lavarelli, trote - della zona della cucina di quest'area lombarda - continuano però a far bella mostra di sé sui banchi di mercati e pescherie e nei menù di centinaia di ristoranti e trattorie. Tutto pesce freschissimo - assicurano - d'origine controllata: il lago a due passi. Nessun divieto, nessuna avvertenza. Eppure le analisi non sembrano lasciar dubbi. Salvo poche eccezioni, la fauna ittica dei laghi della Lombardia nord-occidentale risulta contaminata ben oltre la soglia di ri-

**La Svizzera proibisce ciò che  
l'Italia autorizza**  
Una commissione della Regione  
Lombardia al lavoro. Persico  
e trota i più radioattivi

una svista. Mentre da tempo, infatti, sulle acque svizzere del Ceresio vige il divieto di pesca, in Italia le autorità sanitarie locali, sentito il parere del ministero, non hanno mai adottato alcun provvedimento restrittivo. Motivo, la ridottissima quantità di pesce di lago consumata, ogni anno, dai lombardi. Le statistiche dell'84 parlano di un consumo medio di 314 grammi a persona: troppo poco per essere dannoso. Una considerazione però si impone. Il consumo di questo alimento non è omogeneo su tutto il territorio regionale. Non esistono, infatti, dati precisi ma è certo che il pesce di lago, soprattutto nei piccoli centri rivieraschi di questa parte di Lombardia, costituisce ancora oggi un importante elemento nella dieta quotidiana. Prova ne sia che, sul solo lago di Como, i pescatori professionisti e semiprofessionisti si contano ancora a centinaia ed il pescato annuo si aggira attorno ai 2mila quintali. Cifra non trascurabile, visto che, tra l'altro, solo una parte finisce sulle tavole di ristoranti e trattorie per il consumo di occasionali buongustai.



**Molluschi  
una mostra  
di loro**

Di Roma ha organizzato nel Salone della piscina del Foro Italico una mostra di conchiglie in collaborazione con tutte le associazioni ambientaliste con il Coni e il Gruppo 80. La mostra - inaugurata ieri - rimarrà aperta fino al 22 maggio.

Molluschi, questi sconosciuti. Per diffondere la conoscenza, e quindi la conservazione di questi animali marini, di cui si sa veramente poco e che, invece, sono stati usati come cibo e come ornamento dall'uomo fin dalle epoche più remote, la Provincia di Roma ha organizzato nel Salone della piscina del Foro Italico una mostra di conchiglie in collaborazione con tutte le associazioni ambientaliste con il Coni e il Gruppo 80. La mostra - inaugurata ieri - rimarrà aperta fino al 22 maggio.

**Confindustria:  
ora all'ambiente  
ci pensiamo noi**

**GIUSEPPE VITTORI**

FIRENZE. La Confindustria scopre l'ecologia. E scopre che l'ambiente, la sua difesa, il ripristino dei suoi valori e la possibilità di evitarne i peggiori possono diventare un affare. L'hanno ribadito ieri a Firenze al vertice degli industriali. E, facendo propria una tesi squisitamente «verde», hanno anche messo l'accento sul fatto che si possono creare, con l'ambiente, nuovi posti di lavoro.

Ecologia, dunque, non è più in contrasto né con l'economia, né con la tecnologia, né con l'industria e allora ben venga anche la difesa ambientale. Per discutere di questo la Confindustria ha riunito appositamente, a Firenze, la consulta dei presidenti territoriali (220 presenti su 240, segno chiaro che la cosa scotta) per sottoporre alla loro approvazione, poi quasi unanime, un programma generale, una «carta dei principi» con i maggiori diritti e doveri dell'industria verso l'ambiente.

Illustrata dal vicepresidente Walter Mandelli (senza fini elettorali, ha detto) essa comprende una «fondazione» per l'impatto ambientale, la formazione degli addetti alla tutela dell'ambiente per arrivare alla creazione di veri manager specializzati. La Confindustria si propone, poi, un progetto nel campo dell'informazione per far conoscere «nel modo più corretto» i problemi dell'ambiente (meno male che ci sono loro).

Il presidente della Confindustria si è riservato l'intervento politico. Dice Lucchini: «Lo schieramento antindustriale, che nasce in nome della difesa dell'ambiente, è una questione «verde», la rende ancora più complessa per i risvolti politici» (come dire? lasciateci lavorare).

Sia Lucchini, sia Mandelli hanno attaccato la confusione normativa in atto, le contraddittorie posizioni degli enti locali e delle Regioni, le incertezze di indirizzo e le titubanze del governo sollecitando una politica organica dell'ambiente con la «necessaria scossa in campo» dell'industria italiana.

La Confindustria non nega che, dietro la «questione ambiente» ci sia un grosso business: solo per il disinquinamento si parla di una cifra di circa diecimila miliardi. Sono in corsa diversi gruppi - è stato detto a Firenze - tra cui anche la Lega delle cooperative. Ma il vertice della Confindustria ha tenuto a sottolineare il «fine sociale» della «svolta» ambientalista che non solo ridarà dignità al paese, ma, come abbiamo detto all'inizio, creerà nuovi posti di lavoro.

**Cgil scuola**  
«Per adesso  
niente  
congresso»

ROMA. «Considerare chiusa la fase contrattuale 1985-88, la dichiarazione d'apertura della discussione sulla prossima piattaforma, la proclamazione autonoma di forme di lotta a sostegno di un ipotetico nuovo contratto sono elementi che potrebbero configurare la nascita di una struttura diversa dal sindacato» è il giudizio della Cgil svolta dai Comitati di base degli insegnanti. Ma è, anche, un appello a quella «frangia» dell'organizzazione romana che, di fronte e al «ritorno» del contratto siglato da sindacati e ministro in marzo, aveva chiesto un congresso straordinario qualche ora, s'era creduto che si andasse a fare. Il comunicato smette la voce, ribadisce comunque la fermezza contro ogni attacco al diritto di sciopero e convoca un'assemblea aperta a tutti per il 13 maggio a Roma. Oggi la Cgil scuola avrà un incontro con il ministro

**I carabinieri a Roma reclamano da loro i nomi di chi sciopera**  
I «prof»: «Autodenuncia». E loro si sfogano così

**«Noi, presidi-poliziotti»**

«Ma chi siamo noi, dei questurini?». I presidi romani reagiscono indignati all'ordine della Legione dei carabinieri di consegnare i nomi degli insegnanti «colpevoli» di sciopero, nelle 350 scuole della capitale bloccate. L'attacco giudiziario cementa il fronte della protesta, gli insegnanti parlano di autodenuncia e cercano alleanze, la Falucci tace. E sempre di più c'è nell'aria il blocco degli scrutini.

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. «Non siamo questurini». «Un gesto offensivo, che ci svuota, ci riduce al livello di poliziotti». E poi: «D'accordo o non d'accordo con le rivendicazioni dei professori, con i loro metodi di lotta, ma propono e solo di martiri c'è bisogno oggi, giugno 1987, nella scuola italiana?». Presidi di Roma, il giorno dopo. Quel giorno, cioè, in cui ogni responsabile dei 350 istituti bloccati dallo sciopero dei docenti aderenti ai Cobas, nella solitudine della sua stanza in consunto stile fascista, di cui l'istituzione scolastica in Italia, in maggioranza, lo ricorda, sotto il ritratto del pen-

segnanti che sono impegnati, da mesi, nel blocco degli scrutini (l'indagine della magistratura s'è allargata dunque oltre le cinque scuole toccate la settimana scorsa). Mercoledì un'assemblea di direttori d'istituto ha ricevuto la notizia dal provveditore: la richiesta era, a suo modo, anche più «offensiva», dare anche i nomi dei promotori dello sciopero, ma su questo tutti, presidi nutriti in un'assemblea che ha avuto toni caldissimi, non hanno ceduto ieri, in centinaia di scuole romane, ecco la reazione a macchia d'olio. Liceo classico Virgilio, cinquanta per cento di professori aderenti ai Comitati di base, anche la vice-preside, professoressa Calò, che definisce l'inchiesta «poliziesca» in mattinata frettolosa riunione di genitori, studenti, professori Parola d'ordine che comincia a circolare fra gli insegnanti dei Cobas, «autodenuncia». Liceo classico Mamiani, qui le pagelle sono state date, alla fine. Qui il preside Attilio Mannan non ha cerca-

to solidarietà, ma, da solo, ha deciso «Scrivo al provveditore che al Mamiani il caso è chiuso, da noi la protesta è stata un fenomeno limitato. Se insiste però in extremis dovrà mandargli gli atti dei consigli di classe. Ma che imbarazzo, che ingiustizia, dover escludere una situazione in cui a trovarsi sul banco degli imputati sono tutti meno che il vero responsabile, il ministro». Istituto Tecnico Fermi, scrutini bloccati dallo sciopero di circa 40 professori, preside Epifanio Giudiceandrea «Gli atti bisognerà trasmetterli, cos'altro fare? La situazione, come l'ho recepita io, è questa pretesa di sciogliere i problemi della scuola sul piano giudiziario, quest'inchiesta sta uccidendo in un fronte unico tutti i docenti: quelli dei Comitati e quelli magari aderenti ai sindacati, che finora non condividevano le rivendicazioni dei colleghi né i loro metodi di lotta. Perché il problema che la Falucci si trova davanti e analogo a quello che Do-

nat-Cattin ha dovuto affrontare per la Sanità. Malessere, insoddisfazione sono reali. Il ministro non può eluderli, svanire nel nulla e nascondersi dietro il magistrato».

È, in sostanza, la posizione sostenuta dal Coordinamento nazionale presidi della Cgil scuola, in un comunicato diffuso ieri. Dove si allineano le parole «diritto di sciopero» e «vuoto politico», si rivendica il carattere nazionale, politico e sindacale della «questione scuola», con un allarme, fra le righe, per ciò che ha tutte le probabilità di avvenire nelle prossime settimane. Blocco degli scrutini di fine d'anno, allargarsi della protesta, anche a quei professori dei Cobas che, nel resto d'Italia, avevano ormai preferito concentrarsi sulla piattaforma per l'88, anche a chi finora, «sindacalizzato» o meno, dalle agitazioni si era astenuto. Lunedì il provveditore romano metterà intorno allo stesso tavolo sindacati e Comitati. Ma basterà, se la Falucci continua a tacere?

**NEL PCI**

**Trasmissioni  
elettorali  
Così oggi**

**Il Pci in televisione**

Oggi alle ore 14, dopo il telegiornale, su Rai 1 andrà in onda un'intervista flash con Pci e Psi. Parteciperà Claudio Petrucci intervistato da Domenico Russo Rossi de «La Gazzetta del Mezzogiorno». Sempre oggi alle ore 22 su Telecomtecarlo andrà in onda una tribuna politica Pci-Pri. Parteciperanno Giorgio Napolitano e Giorgio La Malfa, moderatore sarà il giornalista Mario Prati de «la Repubblica».

LE MANIFESTAZIONI. OGGI: G. Carlo Pajetta a Novara; R. Zangheri a Imola; L. Gruppi a La Spezia; L. Libertini ad Alessandria; L. Pettinari a Losanna. DOMANI: M. D'Alerna a Brindisi; A. Minucci a Grosseto; G. Napolitano a Napoli; A. Occhetto a Prato; G.C. Pajetta e P. Folena a Biella; A. Rubbi a Ferrara; A. Boldrin a Santa Croce; N. Canetti a Modena; L. Libertini a Catania; R. Manardi a Londra; L. Perelli a Bolzano; L. Pettinari a Basilea; P. Salvagni a Novi Ligure; G. Vacca a Minervino; M. Vaghi a Firenze.

**Oggi riunione della direzione**

La riunione di Direzione, presidenza della Ccc e segretari regionali è convocata per questa mattina alle ore 9,30.